Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 24 (2020)

Artikel: Ritratto di un parente dimenticato
Autor: Rossi, Luisa
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1047812

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ritratto
di un parente dimenticato

Luisa Rossi

Nella nostra casa di famiglia ad Arzo si trova un dipinto di autore anonimo, rappresentante un personaggio a tre quarti di figura in abito scuro, che regge nella mano destra una lettera indirizzata «Al Mto Ill. Sig.re Il Sig.re D.n Paolo Gamba - Membro dell'Accademia di Firenze, e Professore Emerito d'Eloquenza nel Liceo di Como». Davanti a lui un tavolino ricoperto da un drappo con penna, calamaio, un libro e sullo sfondo degli scaffali colmi di volumi.

Ci si chiedeva chi fosse questo personaggio e per quale ragione un Gamba avesse trovato posto fra i ritratti degli avi Rossi. In seguito, riordinando le carte accumulate da tre generazioni di antenati, vennero alla luce le testimonianze dei legami di parentela fra le due famiglie. A stimolare ulteriormente la nostra curiosità fu poi la scoperta di un secondo ritratto, anonimo e in tutto simile al nostro, depositato nei fondi della Pinacoteca civica di Como.[1]

L'esame dei due dipinti permise di formulare alcune ipotesi sulla natura e lo scopo del ritratto trovato in casa nostra, mentre la ricerca genealogica,[2] i documenti del nostro archivio e alcune fonti storiche permisero invece di approfondire l'origine della parentela con la famiglia Gamba e di scoprire aspetti della vita del reverendo Paolo Gamba, insegnante al ginnasio e al liceo di Como, che prese parte con passione alla vita intellettuale e politica del primo decennio del secolo XIX, tanto da finire sorvegliato sia dai Francesi che dagli Austriaci.

Lo scopo principale è stato quello di scoprire, approfondire e conservare la memoria dei nostri padri, trovare le nostre origini e capire la loro collocazione storica e geografica.

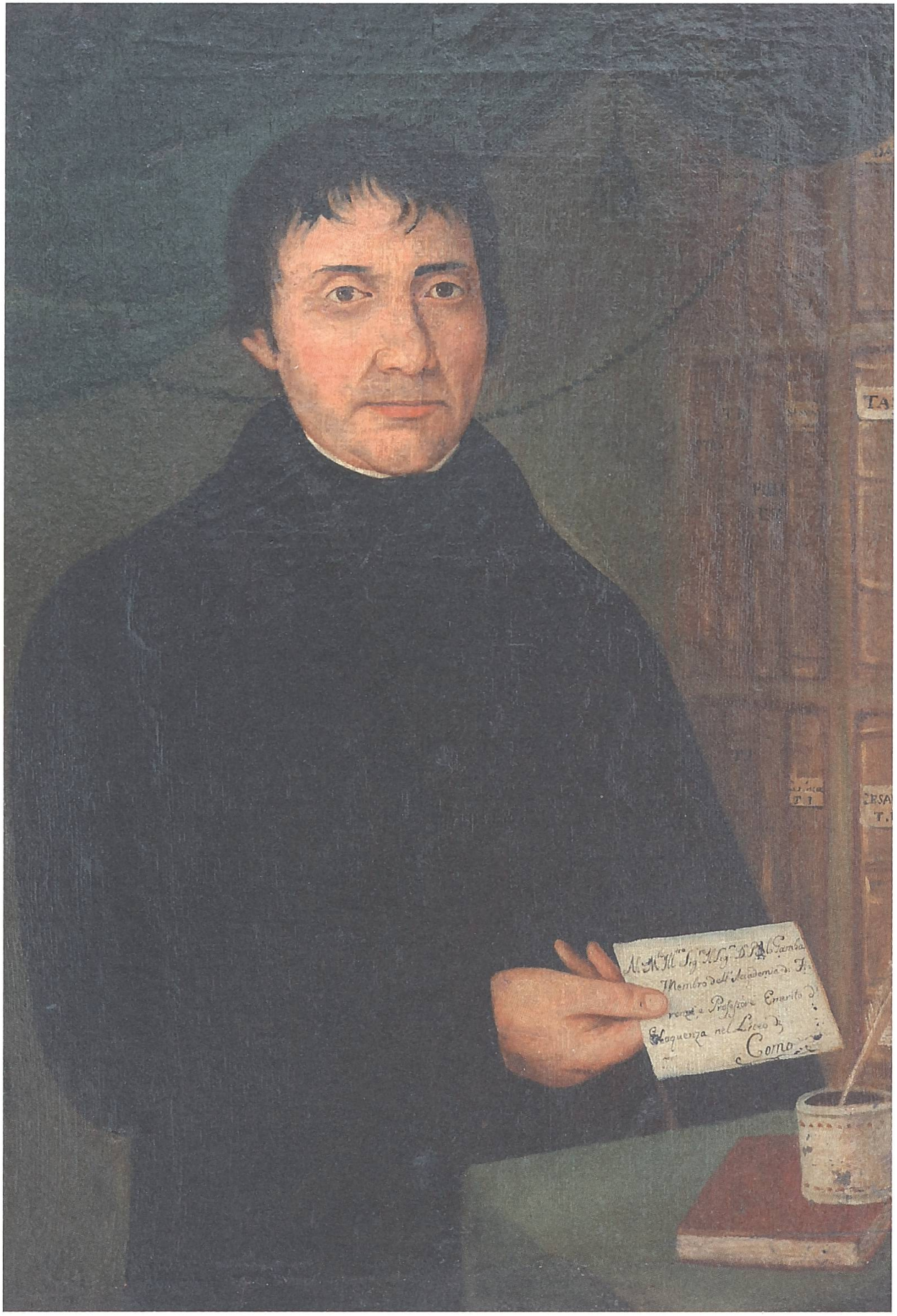
Brevi notizie sulle famiglie Rossi del Paolino e Gamba

I Rossi di Arzo (ora Comune di Mendrisio) presenti sul territorio dal secolo XVI, sono tuttora rappresentati da numerose famiglie spesso imparentate fra loro, che si distinguevano ancora fino alla metà del secolo XIX con l'uso di soprannomi familiari quali *Rossi dell'Acquavita, Rossi del Testore, Rossi del Romano* e molti altri. La nostra famiglia detta Rossi del Paolino, forse dal nome di un capostipite,[3] era proprietaria di cave, poi dalla metà del 1700 cominciò a trarre i propri redditi anche dalle rendite fondiarie e dall'esercizio di cariche pubbliche e professioni liberali. La storia di questa famiglia è meglio conosciuta a partire da Paolo Francesco Rossi del Paolino (1761-1827), figlio di Giacomo Antonio,

[1] Ringraziamo Veronica Vittani, direttrice della Pinacoteca, per aver autorizzato l'esame del secondo ritratto.

[2] Ringraziamo Giovanni Naghiero dell'Archivio Diocesano per il prezioso aiuto nelle ricerche genealogiche, vedi genealogie Gamba e Rossi online https://gw.geneanet.org/heritage76?lang=it&pz=raimondo&nz=rossi&m=N&v=gamba.

[3] Alfredo Lienhard-Riva, *Armoriale ticinese*, Società svizzera di genealogia, Losanna, 1945, p. 395, nota 1: «Rogiti Canevali, 1556. IX.12: Paulinus fq. Biasini de rubeis de Arzio».



Ritratto del reverendo Paolo Gamba.

agrimensore e giudice di pace del Circolo di Riva S. Vitale. Fu il primo a conservare un archivio familiare, composto essenzialmente da libri di conto e corrispondenza amministrativa; non lasciò però quasi nessuno scritto o corrispondenza di natura privata. Si sposò nel 1786 con Apollonia Marchesi (1763-1849), figlia dello scultore Giacomo di Saltrio e sorella di Girolamo Marchesi, pure scultore assai noto a quel tempo, dalla quale avrà cinque figli e figlie, fra i quali i notai Giacomo Antonio e Cristoforo.

I Gamba di Arzo, già proprietari di cave e di fondi agricoli, erano presenti nel paese già nel primo quarto del secolo XVII[4] con pochissimi capifamiglia, i cui nomi figurano in numerosi atti notarili e regolamenti relativi allo sfruttamento delle cave di breccia (comunemente detta marmo), attività rigorosamente riservata ai soli "vicini" di Arzo. Questo almeno fino ad inizio 1700 quando, con l'intensificarsi della domanda di pietra e manufatti grezzi, gli "stranieri" di Saltrio e Viggiù cominciarono a sfruttare il marmo di Arzo.[5] Lo sfruttamento delle cave permise a diversi membri della famiglia Gamba di accumulare una certa ricchezza, come successe a Stefano Gamba (1704 - ante 1797), padre del personaggio del nostro ritratto, proprietario di diverse cave e appaltatore del dazio di Arzo per quasi trent'anni. A lui si dovettero le prime deroghe per l'esportazione di pietre verso Viggiù e Saltrio.[6] Fra gli atti del notaio Giacomo Antonio Rossi del Paolino figurano alcune testimonianze del patrimonio di Stefano e dei suoi figli, in particolare Antonio e Domenico, due fratelli del reverendo professor Paolo, che ebbero destini assai diversi.[7] **Antonio** morì nel 1807, lasciando la vedova Elisabetta Fossati con quattro figli ancora minorenni e diversi debiti anche verso il fratello Domenico. Come spesso accadeva a quei tempi, la morte del capofamiglia poteva significare difficoltà finanziarie e anche povertà per i superstiti se il patrimonio era insufficiente o non era gestito bene. Così le cave di marmo e i terreni di questa famiglia furono gradualmente venduti per pagare i debiti accumulati.

Le cave di marmo e i terreni di questa famiglia furono gradualmente venduti per pagare i debiti accumulati

Domenico possedeva cave, terreni e capitali che impiegava a interesse, concedendo prestiti a volte importanti.[8] Almeno tre figli ebbero un'educazione superiore: Francesco avvocato, Donato medico e Giacomo Arciprete di Chiavenna. Un quarto figlio, **Paolo Antonio**, continuò l'attività del padre e fondò una numerosa famiglia, che svolgerà un ruolo importante nella trasmissione del nostro ritratto. Morì nel 1837 a 59 anni, lasciando però un patrimonio sufficiente per non creare difficoltà alla vedova e ai figli.

---

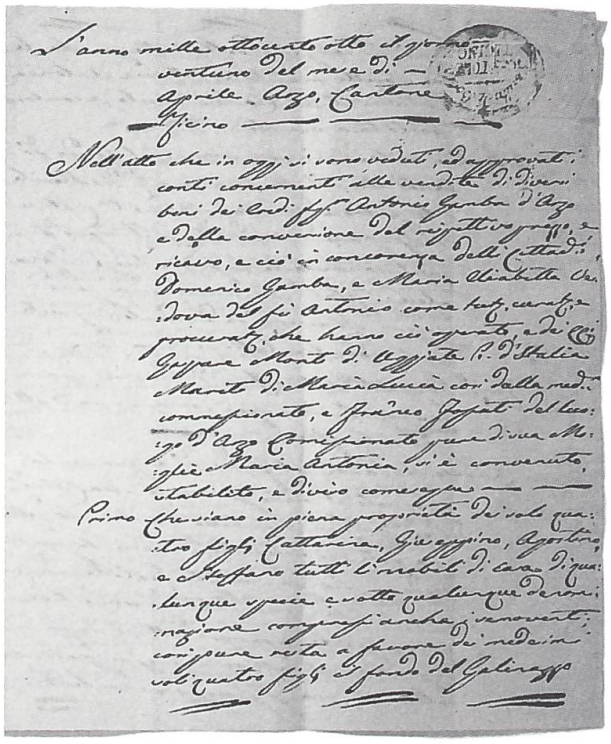
4 Id., *ibid.*, p.184: «Famiglia di Arzo, ammessa nella vicinia nel 1664, domiciliata ivi già nel 1625, probab. oriunda di Clivio».

5 Rosa Cassani, Beppe Galli, Antonio Trapletti. *Le predere "rosse" di Arzo, di Besazio e di Tremona,* Parrocchia di S. Stefano, Viggiù, 2003, pp. 11-30. Lo studio presenta numerosi rogiti in cui appaiono, a diverse epoche, i nomi dei capifamiglia Gamba.

6 Id., *ibid.*, pp. 28 e 30.

7 AFam Rossi, GA.Serie B.05 / Serie B.06 / Serie B.07.

8 Per esempio, nel gennaio del 1822 il Comune di Rancate estingue un debito di L. 2000 che aveva contratto con Domenico. AFam Rossi, notaio Giacomo Ant. Rossi, allegati al rogito 11.06.1822.



Prima pagina del documento riguardante la vendita dei beni del defunto Antonio Gamba fu Stefano, fratello del professore e anche del "più ricco" Domenico.

Parentele fra le famiglie Gamba, Marchesi e Rossi del Paolino (v. tavola genealogica a p. 84)

Discendente da una famiglia Gamba con capostipiti Giovan Battista e suo figlio Antonio, attivi nella prima metà del 1600, Caterina Gamba di Stefano (1676-?) sposò nel 1705 Agostino Rossi del Paolino (1678-?), stabilendo il primo legame a noi noto fra le due famiglie.

Diverse generazioni più tardi, il già citato Paolo Antonio Gamba di Domenico (1778-1837), nipote del reverendo professor Paolo, si unì in matrimonio verso il 1804 con Lucrezia Marchesi (1785-1855), figlia dello scultore Girolamo e nipote di Apollonia Marchesi in Rossi. Dalla loro unione nasceranno undici figlie e figli. Uno di questi, Domenico Gamba (1824-1899) medico oculista, sposò nel 1856 la cugina Giuseppa Rossi del Paolino (1829-1900), figlia del notaio Cristoforo e abiatica di Apollonia Marchesi in Rossi. Ed è grazie a questa famiglia che il ritratto venne tramandato fino ai nostri giorni.

Don Paolo Gamba professore

Paolo Giacomo Gamba nacque ad Arzo l'8 aprile 1752 da Stefano Gamba fu Domenico, quart'ultimo di dieci fratelli e sorelle. Della madre Maria Lucia è noto solo il nome. Il matrimonio non appare nei Registri parrocchiali di Arzo, prova che si svolse (come usava allora) nel paese della sposa. Del padre e dei fratelli Domenico e Antonio si è già parlato. Paolo compì gli studi secondari nel collegio dei Padri somaschi di Lugano[9] e molto probabilmente li proseguì nel seminario di Como, città nella quale ritornerà poi come insegnante.

Paolo compì gli studi secondari nel collegio dei Padri somaschi di Lugano

Nello Stato delle anime di Arzo del 1783 si legge che nella casa di Stefano Gamba risiedeva il «rev. sig.re don Paolo di lui figlio di anni 28». Le età delle persone in questi documenti sono sempre approssimative; nondimeno ciò indica che Paolo Gamba aveva conservato la residenza nel paese, dove possedeva dei

[9] Luigi Catenazzi, *Elogio di Paolo Gamba (...) detto il giorno 14 febbraio 1811*, Como, Carl'Antonio Ostinelli, 1811, p. 28: «Ebbe il nostro Socio comune la patria con Francesco Soave e apprese i primi erudimenti nelle lettere da quella Congregazione a cui quell'ottimo uomo apparteneva. Uscito degli studj giovanili si dedicò alle scienze sacre, e salì all'onore del Sacerdozio.»

fondi agricoli che furono poi divisi dopo la sua morte fra i fratelli superstiti e i nipoti.[10] Nella guida del clero della Diocesi di Lugano, di Giovanni Sarinelli, si dice che Paolo fu anche canonico nel Duomo di Milano, ma il periodo esatto non è indicato.

Paolo Gamba venne schedato come «professore dei diritti dell'uomo, celibe, età 40 anni, [che] vive di stipendio e di buoni talenti»

La sua vocazione era nell'insegnamento nel quale eccelleva.[11] Gamba cominciò ad insegnare giovanissimo nell'ex-collegio dei gesuiti, forse già dal 1773 quando l'istituto divenne Real Ginnasio.[12] È certo che nel 1775 venne nominato con un concorso alla cattedra di retorica, quando era reggente dell'istituto il fisico Alessandro Volta (1745-1827), con il quale Paolo Gamba condivise l'impegno politico e intellettuale, particolarmente durante il periodo napoleonico.

Non risultano opere stampate del sacerdote, più versato nei discorsi che nella scrittura a quanto riferisce Luigi Catenazzi (1783-1858), giovane collega e amico.[13] Ci è però pervenuto un opuscolo, pubblicato a Como dall'editore Carl'Antonio Ostinelli, verosimilmente nel 1796, che annuncia già il suo futuro impegno politico: *Discorso recitato dal cittadino professore Paolo Gamba innalzandosi l'albero di libertà e di eguaglianza dagli studenti delle pubbliche scuole di Como.*

Durante il governo della prima Repubblica Cisalpina (1797-1799) Paolo Gamba si schierò con i repubblicani. Alla fine del 1797, con altri cittadini membri del club repubblicano di Como fondò il Circolo Costituzionale dove impartiva lezioni di *Diritti dell'uomo e del cittadino.*[14] Un cronista comasco riferì anni dopo che Gamba fu imprigionato nel 1799 dagli Austriaci nel convento dei cappuccini in Como. La notizia non è però attestata da altre fonti e non è dato sapere se la prigionia durò per tutto il periodo dell'occupazione austriaca (agosto 1799 - gennaio 1801).[15] Comunque nell'agosto del 1801 il professore fu scelto come esaminatore nel concorso per la cattedra di umanità del ginnasio;[16] in seguito alla creazione del liceo di Como nel 1802 occupò la cattedra di *Umane lettere ed eloquenza italiana e latina* fino al 1808, quando venne sostituito dal professor Luigi Catenazzi.[17]

Nel 1798 il governo della Repubblica Cisalpina volle recensire su vasta scala i cittadini

[10] AFam Rossi, AFR.PF.Serie C.01 (Catalogo della decima 1804): «Stefano e professore Paolo fratelli Gamba».
AFam Rossi, rogito not. Giacomo Ant. Rossi, 16 ott. 1812: Domenico Gamba scambia un terreno ad Arzo ricevuto «recentemente, nella divisione colli di lui fratelli e nipote della sostanza del fu professore don Paolo Gamba, altro di lui fratello defunto».

[11] Luigi Catenazzi, *op.cit.* Si veda inoltre Francesco Fossati, *Como vecchia e nuova,* in «Manuale della provincia di Como pel 1888 - Articoli diversi», Tipografia provinciale F. Ostinelli, Como, 1888, «[...] don Paolo Gamba professore di rettorica, il quale sapeva insinuarsi nell'animo della gioventù e infondervi amore allo studio», https://archive.org/details/almanaccostatist1888cava/.

[12] Sulla storia del ginnasio-liceo di Como vedi Vincenzo Crivellari, *Monografia del R. Liceo-Ginnasio di Como,* in «Periodico della società storica della provincia e antica diocesi di Como», vol. 19, 1909, fasc. 73, pp. 9-61; sul Gamba in particolare, pp. 14, 24, 37.

[13] Luigi Catenazzi, *op.cit.,* pp. 46-47.

[14] Alessandra Mita Ferrario, *Contro «l'Annibale italico»,* in «Annali dell'Istituto Italiano di Studi Storici», XXVIII, pp. 466, 475, 480; vedi https://www.academia.edu/7604260/.

[15] Luigi Porlezza, *Note sulla storia del Giornalismo in Como,* pp. 77-78, in «Manuale della provincia di Como pel 1896 - Articoli diversi», Tipografia provinciale F. Ostinelli, Como, 1896. L'autore riferisce informazioni di seconda mano tratte da una *Cronaca della città di Como* di Francesco Della Torre, oggi introvabile; vedi https://archive.org/details/almanaccostatist1896cava.

[16] Vincenzo Crivellari, *op.cit.,* p. 24.

[17] Id., *ibid.,* p. 37 e p. 60.

repubblicani e antirepubblicani. Anche Paolo Gamba venne schedato come «professore dei diritti dell'uomo, celibe, età 40 anni, [che] vive di stipendio e di buoni talenti».

La schedatura fu poi aggiornata nel 1809 sotto il Regno Italico. Paolo Gamba vi era descritto come «professore d'eloquenza nel liceo del Lario, e già professore del Diritto di Natura, sacerdote, di età verosimile 50 anni, non possidente, probo e attaccato al governo».[18]

Nel 1807 il Gamba fu fra i fondatori della Società di scienze, belle lettere ed arti, che fu però inaugurata solo nel 1810 e sopravvisse per quattro anni. La società comasca riuniva oltre al prefetto e al podestà, il professor Alessandro Volta e il letterato Giambattista Giovio, eletti primo e secondo conservatore, diversi professori del ginnasio e del liceo come Luigi Catenazzi e l'abate Antonio Fontana di Sagno e molti altri intellettuali e uomini di scienza, rappresentanti «l'intero mondo intellettuale della città».[19]

Paolo Gamba morì probabilmente alla fine del 1810 o nel gennaio del 1811, perché il 14 febbraio di quell'anno Luigi Catenazzi pronunciò il suo *Elogio di Paolo Gamba,*[20] purtroppo privo di dati biografici precisi, compresa la data esatta della morte. Nell'opuscolo Catenazzi celebrava le qualità di insegnante e di oratore dell'amico, la sua rettitudine e la costanza nei principi, la modestia e il rigore con il quale giudicava i suoi lavori che non si risolveva mai a pubblicare. Secondo l'autore numerosi scritti che Paolo Gamba «teneva nel suo scrigno» si trovavano nelle mani di una persona di cui non menziona il nome (probabilmente un parente) che rifiutò di lasciarglieli consultare, «sordo alle preghiere degli altri parenti ed amici del defunto i quali dividevano con me il desiderio di far conoscere in questo *Elogio* tutto il suo valor letterario».[21] Purtroppo non vi è traccia di tali scritti nel nostro archivio di famiglia, né sappiamo chi fosse il parente a cui allude il Catenazzi.

I due ritratti del reverendo Gamba

Come già detto, non sappiamo come il ritratto sia giunto nella casa dei *Rossi del Paolino* ad Arzo. Ma è certo che uno degli ultimi proprietari del ritratto fu il pronipote del professor Gamba, Domenico (1824-1899), figlio di Paolo Antonio e Lucrezia Marchesi e marito di Giuseppa Rossi del Paolino, figlia del notaio Cristoforo. Domenico era chirurgo oculista e partecipò nel 1859 alla seconda guerra di indipendenza italiana.[22] Sotto il telaio del dipinto è stata ritrovata una ricevuta dell'Università di Pavia intestata al «Sign. Domenico Gamba per la matricola dell'anno 1849-1850, Facoltà di Medicina», prova che il ritratto fu in suo possesso.

Un secondo ritratto di Paolo Gamba, praticamente identico al nostro e ugualmente anonimo, si trova nei depositi della Pinacoteca Civica di Como, alla quale fu donato da **Angiolina Monti** vedova Bianchi alla fine del secolo XIX. Il quadro figura nel catalogo del

---

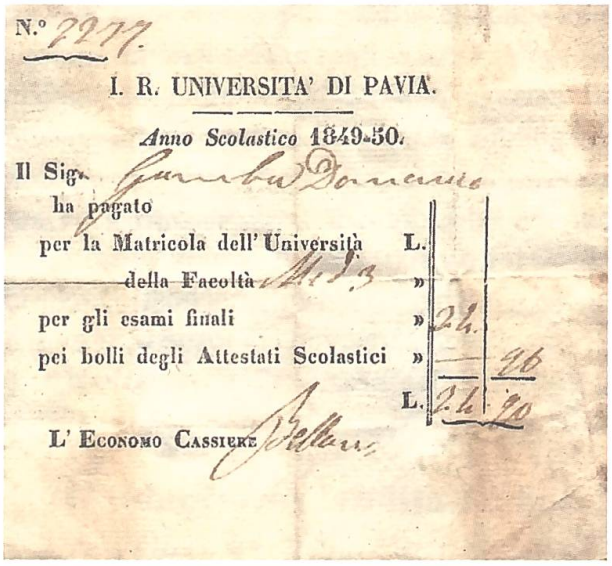
[18] Alessandra Mita Ferrario, *Gli intellettuali insubri schedati sotto Napoleone,* in «Rivista della Società Storica Varesina», 31(2014), pp. 124 e 139; vedi https://www.academia.edu/7615914/).

[19] Alessandra Mita Ferrario. *Dal "Lariano" al "Giornale del Lario": stampa e cultura a Como in età napoleonica,* in «Annali dell'Istituto Italiano di Studi Storici», XXVII, 2012, p. 507. Sugli scopi della Società e sugli affiliati pp. 505-510, https://www.academia.edu/7604260).

[20] Luigi Catenazzi, *op.cit.*

[21] Id., *ibid.*, p. 40, nota.

[22] Giuseppe Martinola, *I ticinesi volontari nelle guerre d'Italia,* in «Scuola Ticinese», n. 94, 1981, p. 18.


N.° 2277.

I. R. UNIVERSITA' DI PAVIA.

Anno Scolastico 1849-50.

Il Sig. Gamba Domenico

ha pagato

per la Matricola dell' Università L.

della Facoltà »

per gli esami finali » 24.

pei bolli degli Attestati Scolastici » 96

L. 24 20

L' Economo Cassiere

Ricevuta dell'Università di Pavia per Donato Gamba, ritrovata sul retro del quadro.

1897,[23] anno di apertura del Museo nella prima sede di Palazzo Giovio. È attualmente inventariato e digitalizzato nella banca dati del sito *Lombardia Beni Culturali.*[24]

È difficile stabilire quale dei due esemplari, di Como e di Arzo, sia la prima o la seconda versione o eventualmente una copia. Il restauratore al quale ci siamo affidati ritiene che ci siano buone probabilità che si tratti dello stesso autore, perché i due dipinti sono sicuramente della stessa epoca, presentano identiche dimensioni, uno stesso tipo di tela e di telaio e la materia pittorica ed il genere della pennellata sono assai simili, mentre si nota una differenza nella calligrafia sul foglio in mano al personaggio.[25] Il ritratto non presenta un particolare valore artistico e si è quindi deciso di intervenire con un leggero restauro conservativo, per mantenerlo come testimonianza storica e familiare.

Per concludere, è interessante ricordare un ritratto di Alessandro Volta di autore ignoto,[26] assai somigliante nella composizione e nello stile al ritratto di Paolo Gamba. Sappiamo che i due insegnavano nello stesso istituto. Si può allora pensare, come suggeritoci dal restauratore, che i ritratti del Volta e del Gamba appartenessero ad una serie di raffigurazioni di professori del ginnasio di Como, eseguiti secondo un modello comune e destinati ad essere esposti nell'istituto, come usava a quei tempi.

Rimangono senza risposta le ragioni dell'esistenza di due ritratti, né si conosce la famiglia della donatrice del quadro comasco, **Angiolina Monti** vedova Bianchi. Si potrebbe ipotizzare una parentela con i Gamba: infatti, fra i discendenti del professor Paolo Gamba troviamo una nipote, Maria Lucia (n. 1789-?), figlia di suo fratello Antonio, sposata nel 1807 con **Gaspare Monti** di Uggiate. Da alcuni atti nell'archivio di famiglia sappiamo che la coppia risiedeva a Como.[27] Quindi il reverendo avrebbe legato un quadro a ciascuno dei fratelli Antonio e Domenico, che lo avrebbero poi trasmesso alle rispettive famiglie. È pure possibile una parentela della donatrice con l'abate **Pietro Monti** (1794-1856), filologo e autore del *Vocabolario dei dialetti comaschi,* che insegnò al liceo di Como negli anni 1819-20.[28] In questo caso il quadro potrebbe essere stato acquistato da questo studioso per un suo personale interesse.

---

[23] Pinacoteca civica di Como, «Catalogo Sale: Duomo e Como», 1897, n. 111.

[24] Vedi http://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/1m050-00193/.

[25] Marcello Bagutti, comunicazione personale, 2017.

[26] La riproduzione fotografica dell'opera è nel pubblico dominio ed è largamente diffusa, in particolare su vari siti internet. Per una corretta citazione e riproduzione della fonte, si veda la pagina Wikipedia in italiano dedicata al Volta https://it.wikipedia.org/wiki/File:Alessandro_Volta.jpeg.

[27] AFam Rossi, Notaio G.A. Rossi, rogito 6 marzo 1819, allegati.

[28] Vincenzo Crivellari, *op.cit.*, p. 60.

Genealogia semplificata delle parentele Marchesi - Gamba - Rossi del Paolino (sec. XVIII-XIX).

Giacomo Marchesi (1726-1798)
∞ 1746
Barbara Buzzi Spezié (1728-?)

8 figli fra cui

Carlo ***Girolamo*** *(1760-1830)*
∞1782
Caterina Tamburini (1765-1834)

14 figli fra cui

Pompeo
(1783-1858)
scultore

Lucrezia *(1785-1855)*
∞1804
Paolo ***Gamba*** *(1778-1837)*

11 figli fra cui

Domenico Gamba
(1824-1899), medico
∞1856
Giuseppa Rossi del Paolino

Giovanni Dioamato
(1797-1842)
∞1825
Caterina Allio

9 figli da cui

5 nipoti
emigrati negli Stati Uniti
fra il 1892 e il 1904

Luigi
(1799-1874)
scultore

Apollonia (1763-1849)
∞1786
Paolo Francesco ***Rossi del Paolino***
(1761-1827)

5 figli fra cui

Cristoforo ***Rossi del Paolino***
(1804-1873), notaio
∞1828
Caterina Casanova (1808-1861)

5 figli fra cui

Giuseppa *(1829-1900)*
∞1856
Domenico ***Gamba****, medico*

I Marchesi di Saltrio discendono da un'antica famiglia di scalpellini e scultori attivi in Ticino e in Lombardia fin dal secolo XV, che lavoravano la pietra delle cave locali e il marmo assai pregiato delle cave di Arzo e di Tremona. Particolarmente noti sono gli scultori Girolamo Marchesi e i suoi due figli formati all'accademia di Brera: Pompeo, allievo di Antonio Canova e in seguito direttore dell'Accademia di Brera, e Luigi, per quasi quarant'anni scultore nelle maestranze del Duomo di Milano. A Luigi si devono i busti dei genitori nella cappella dei Marchesi a Saltrio, purtroppo in parte rovinati a causa del degrado in cui fu lasciata per anni. Ora restaurata, la si può visitare accanto alla chiesa parrocchiale, dove una volta sorgeva il vecchio cimitero.

Nel 1822 Girolamo Marchesi, padre di Lucrezia Gamba, eseguì in pietra di Saltrio le statue della Fede e della Carità poste sul piazzale della Cattedrale di San Lorenzo di Lugano, con un contratto triennale che lo obbligava a effettuare lavori di mantenimento o di restauro. Ne nacque una vertenza con il Comune di Lugano, non pienamente soddisfatto delle opere, che si protrasse dal 1820 al 1827.[29] Una traccia di questa vicenda si trova anche in un nostro documento d'archivio.[30] L'8 giugno 1824 la Municipalità di Lugano scrisse a Paolo Francesco Rossi, cognato di Girolamo, spiegando di non poter contattare lo scultore e nemmeno suo figlio Pompeo e chiedendogli di intervenire nella sua qualità di "sigurtà solidale" per ottenere dallo scultore il rispetto del contratto e le riparazioni richieste sul manto della Carità. Verosimilmente, quando vi fu l'appalto dell'opera, Girolamo non possedeva la somma da depositare per ottenere i lavori e il cognato si era così portato garante.

I Marchesi sono un'antica famiglia di scalpellini e scultori di Saltrio, attivi in Ticino e in Lombardia fin dal secolo XV

Parecchi decenni fa alcuni membri della famiglia Fowler, discendenti dai nipoti di Dioamato Marchesi figlio dello scultore Girolamo, emigrati in America fra il 1892 e il 1902, intrapresero un viaggio a Saltrio in cerca delle loro origini. Incontrarono lo storico saltriese Amerigo Sassi, che li aiutò a ricostruire la storia familiare, consegnando loro le sue schede genealogiche. Il tutto è ora tradotto in un grande albero della famiglia Marchesi, parte di una più vasta genealogia che comporta diversi rami familiari americani quali i Fowler.[31] Da questa fonte è tratta la genealogia Marchesi qui riprodotta. Altre informazioni più esaustive sui Marchesi si trovano sul sito del Comune di Saltrio che fa riferimento alle ricerche di Amerigo Sassi.[32]

► **vedi tavola genealogica Gamba allegata**

[29] Mario Salvadé, *Saltrio, Varese: cronache 1517-1953,* Grafiche Salin, Olgiate Comasco, 1988, p. 315.

[30] AFam Rossi, PF.Serie D.6.

[31] Informazioni fornite dalla famiglia Fowler. Albero *The Fowler Girls family tree* su www.ancestry.com, previa registrazione gratuita. Link vs. Giacomo Marchesi: https://www.ancestry.com/family-tree/person/tree/3625543/person/-1708966125/facts/.

[32] Comune di Saltrio: http://www.comune.saltrio.va.it/. Vedi: *Maestri Comacini e Magistri Saltriesi; Pompeo e Luigi Marchesi.* Inoltre: Amerigo Sassi, *Pompeo Marchesi scultore,* ed. in proprio, Saltrio, 1983 e Luciano Caramel, Carlo Pirovano, *Galleria d'arte moderna: opere dell'Ottocento,* Milano, Electa, 1975, vol. 2: F-M.